

NO ALLA MERCIFICAZIONE DELLA SALUTE

La mercificazione della salute è un affare che oltre a indebolire il Sistema Sanitario pubblico, determina l'assenza di garanzie contrattuali dei lavoratori.

La Riforma del 1978 (Legge 833), con l'istituzione del SSN, rappresenta un punto di rottura con il passato perché concepisce il diritto universalistico della salute senza distinzioni di condizioni individuali e sociali. Già a partire dagli anni '80 del Novecento le politiche sanitarie hanno risentito di orientamenti caratterizzati dalle liberalizzazioni dei mercati, dalle privatizzazioni dei servizi pubblici e da una forte espansione della finanza. Fu il Dlg 502/92 (Governo Amato, Ministro della Sanità De Lorenzo) a determinare una vera controriforma che andava verso tre direzioni: aziendalizzazione, regionalizzazione del servizio, privatizzazione del sistema. Questo mutamento normativo, consentì l'emergere delle attività private finanziate dalla spesa pubblica. La discontinuità tra la Legge del 1978 e il Dlg 1992 era netta. Da questo si evince che la mancanza di risorse economiche per il SSN dipende sostanzialmente dai finanziamenti pubblici attraverso le regioni (verificatesi nel corso dei decenni per conto di giunte del centro destra e di giunte del centro sinistra ed anche in diversi casi con il sostegno della sinistra "radicale") verso la Sanità privata accreditata.

Nel 2021 le strutture private accreditate ospedaliere erano 995, quasi il doppio rispetto a 10 anni prima (525). Tra il 2011 e il 2021 aumentano anche quelle di specialità ambulatoriale, da 5500 a 8700, quelle deputate all'assistenza residenziale da 4800 a 7900 e semiresidenziale da 1700 a 3000. Infine le strutture riabilitative da 746 a 1100. Quindi c'è un evidente travaso miliardario (circa 41 miliardi l'anno) di soldi pubblici dirottati verso il privato.

Il giudizio negativo dei cittadini e dei lavoratori verso lo stato di cose esistenti riguarda soprattutto il problema delle liste di attesa. Per le visite specialistiche il 53% attende mesi e circa il 18% addirittura almeno 1 anno. Per gli esami diagnostici un cittadino su due (il 48%) aspetta mesi e un altro 12% anche più di 1 anno.

Il Partito Comunista dei lavoratori propone:

- Radicale ribaltamento del paradigma dell'aziendalizzazione ripubblicizzando totalmente la sanità perché il concetto di sanità/azienda è una contraddizione in termini, perché la salute non è una merce.
- Fine del finanziamento pubblico alla sanità privata accreditata recuperando miliardi per costruire ospedali e strutture pubbliche e rilanciare la prevenzione.
- Assunzione urgente di medici, infermieri ed OSS.
- Aumenti cospicui, rilevanti per tutto il personale sanitario, in particolare, per gli infermieri definiti gli "eroi nel periodo pandemico", per poi essere scaricati in corsia a 1400/1550 euro al mese, spesso con obbligo di doppi e tripli turni e con situazioni, molto spesso, di demansionamento.
- Il Partito Comunista dei lavoratori sostiene ogni lotta del personale sanitario per una sanità pubblica, gratuita e di qualità.

Costruiamo insieme il
Partito Comunista dei Lavoratori



www.pclavoratori.it

INSTAGRAM: pclavoratori